

IL PIANISTA FEDERICO COLLI

"Sono stato in tv e ho capito Lì non c'è posto per l'arte"

PERSONAGGIO

EMANUELA GRIGLIÉ
MILANO

Da un grande potere derivano grandi responsabilità: parafrasando Spiderman, è quello che più o meno pensa del talento Federico Colli, 28enne pianista bresciano vincitore di importanti concorsi internazionali (Mozart di Salisburgo e Leeds in Gran Bretagna), lodato dal Times, eletto uno dei miglior 30 pianisti al mondo under 30 e stasera in concerto a Milano, agli Arcimboldi, per la chiusura del Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo, diretto da Valery Gergiev.

«Il talento è un dono di Dio - mi dice Colli - chi lo riceve ha la responsabilità di riconoscerlo e farlo crescere. Io per il talento ho sacrificato tantissimo, tutto, ho plasmato la mia volontà. Tra i prezzi che pago c'è la solitudine. Vivo con la valigia, passando dall'adrenalina del palco davanti a 2000 persone al silenzio della camera d'albergo».

Quello che non ti aspetti da questo appassionato d'arte e di filosofia che inanella citazioni da Sant'Agostino a Chesterton («Ho appena letto la sua *Ortossia*, un libro fantastico, una scrittura tagliente che non soggiace a compromessi») è la partecipazione a un talent show di Canale 5, *Italia's Got Talent*, nel 2010. «Avevo 20 anni, in quel periodo collaboravo con un bravissimo violoncellista. Era-

vamo a Imola, abbiamo visto che c'erano i provini e ci siamo iscritti con un intento anche nobile, sdoganare la grande musica, svecchiarla, cambiare l'aura museale che c'è intorno alla classica. Siamo andati sul palco in jeans e con la camicia aperta eseguendo una trascrizione del "Volo del calabrone" di Rimskij-Korsakov. Ma ci siamo scontrati con una realtà sorda, in mezzo a ballerine del ventre e gare di rutti. Ci siamo

divertiti, però è rimasta un'amarezza finale. Ho capito che non tutti sono pronti per la bellezza e che l'arte non sempre è comunicabile». Insomma, addio al nobile intento di rendere pop la musica classica. «Diciamo che andare in tv e ri-

baltare il mondo è un'illusione. La bellezza non è facile, non è per tutti. Più ci allontaniamo dall'assoluto e dalla verità più ci risulta incomprensibile».

Colli, che ha iniziato a suonare a 4 anni anche se nessuno della sua famiglia è un artista («Sono tutti più portati per le scienze: mia mamma è biologa, mio padre analista di laboratorio, mia sorella ingegnere»), appena può torna a casa a Brescia o sul Lago di Garda. Dove frequenta gli amici di sempre («Mi riportano sulla terra ferma, mi danno un po' di matericità») e coltiva le sue altre passioni: camminare in mezzo alla natura, studiare filosofia («Fondamentale per un musicista»), leggere. «Ora avrei voglia di un romanzo. Ma sul comodino ho l'interpretazione del Corano».

Agli Arcimboldi porta uno dei suoi brani preferiti, il Concerto n. 3 di Rachmaninov: «Una musica molto vicina alla mia anima. Come anche Mozart, uno dei miei migliori amici». Poi si preparerà al gran debutto americano, il 4 settembre, a Chicago. «Ma prima suonerò a Firenze il 18 luglio, un concerto a cui tengo molto, in Piazza Santissima Annunziata. Proporrò *Rhapsody in Blue* di Gershwin, un brano molto jazzistico. Non andrò ingessato in frac, ma in jeans, forse mi metterò anche delle catene». Il sogno di rendere la musica classica meno museale forse vive ancora. —

BY NC ND ALIUNI DIRITTI RISERVATI

FEDERICO COLLI
PIANISTA, OGGI AGLI
ARCIMBOLDI (MILANO)



La bellezza non è facile, non è per tutti. Più ti allontani dall'assoluto, meno risulta comprensibile



Federico Colli: a Milano suona il Concerto n. 3 di Rachmaninov

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

